

La Cassazione

Ragazzo morì a Forte Belvedere la prescrizione salva Siliani

Luca Raso precipitò dal terrapieno l'ex assessore era stato condannato

«MIO figlio è come una foglia che è caduta e non ha fatto rumore, ma che dolore, quanta amarezza» dice al telefono Angela Manno. L'hanno chiamata i giornalisti per darle la notizia: il reato per l'omicidio colposo di suo figlio è prescritto, lo ha deciso la Corte di Cassazione. I giudici erano stati chiamati in causa per la morte di Luca Raso, lo studente romano di passaggio da Firenze che nella notte fra il 2 e il 3 settembre del 2006 precipitò dal Forte Belvedere.

Tutto cancellato dunque per l'ex assessore alla cultura del Comune di Firenze, Simone Siliani (oggi nello staff in Regione del presidente Enrico Rossi) che venne condannato a un anno di reclusione in primo grado, sentenza poi riconfermata in appello. Adesso è passato troppo tempo, quel tempo che

invece per la mamma di Luca si è fermato: «Lo sapevano tutti a Firenze che quel posto era pericoloso, infatti due anni dopo po è morta lì anche Veronica Locatelli, ma sono stanca di tutte queste battaglie, ce l'ho con la magistratura, con chi ha fatto le indagini. Abbiamo toccato i poteri forti... lo scriva per favore, lo scriva. Ecco come è finita». Si arrabbia e riprende: «Comunque prescritto non significa che non è colpevole» aggiunge Angela Manno che non si è mai persa un'udienza dei vari processi.

La Corte di Cassazione ha poi confermato «l'assoluzione per non aver commesso il fatto» già stabilita dall'appello per il responsabile del settore cultura Giuseppe Gherpelli che in primo grado invece era stato condannato a dieci mesi di reclusio-



L'EX ASSESSORE
Simone Siliani: condanato ma reato prescritto. In alto, le madri di Veronica e di Luca (ultima a destra)

ne. Gherpelli era difeso dagli avvocati Lorenzo Zilletti e Fausto Giunta, mentre Siliani era difeso da Neri Pinucci.

Luca Raso era uno studente di Informatica, abitava a Roma e in quei giorni di fine estate andò a Parma per seguire una lezione. Non conosceva Firenze, gliel'aveva parlato molto suo padre che è medico e che aveva fatto il militare nel capoluogo toscano. Così decise di fare una tappa prima di tornare a casa a Roma. A Firenze nella notte fra il 2 e il 3 settembre andò al Forte Belvedere e «cadde nello spazio vuoto tra due terrapieni

creato dalla conformazione delle mura esterne del Forte - si legge nell'appello che condannava Siliani in primo grado. Quel punto di notte «è pressoché invisibile in quanto non segnalato né protetto e, anche per la scarsa illuminazione della zona e la vegetazione che ne fuoriusciva, creava l'illusione dell'assenza di una soluzione di continuità tra i terrapieni».

I giudici riconobbero che Luca non ebbe alcun atteggiamento «imprudente o imprevedibile».

(l.m.)